SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SULLE CAUSE DELL'INQUINAMENTO DEL FIUME SARNO

21° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 9 FEBBRAIO 2005

Presidenza del presidente COZZOLINO

TIPOGRAFIA DEL SENATO (320)

INDICE

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 20, comma 1 del Regolamento interno, della proposta di relazione intermedia sull'attività svolta

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 7, 9 e *passim*
FASOLINO *(FI)* 4, 5
DEMASI *(AN)* 6, 8, 10
MANZIONE *(Mar-DL-U)* 5, 8, 9
FLAMMIA *(DS-U)* 10

N.B.: *Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dagli oratori.*

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Alleanza Popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 15,05.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale della seduta dell'8 febbraio scorso si intende approvato.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che sarà redatto e pubblicato il Resoconto stenografico della seduta odierna.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Comunico di aver inviato, in data 8 febbraio 2005, una lettera ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari in Commissione per sottolineare l'esigenza di un'ampia e assidua partecipazione dei senatori ai lavori della Commissione stessa.

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 20, comma 1, del Regolamento interno, della proposta di relazione intermedia sull'attività svolta

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 20, comma 1, del Regolamento interno, della proposta di relazione intermedia sull'attività svolta, sospeso nella seduta dell'8 febbraio scorso.

Ricordo che nella seduta di ieri è intervenuto il relatore e ha avuto inizio la discussione generale.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 12 del Regolamento interno, la durata degli interventi non può superare i dieci minuti.

Vorrei fare una comunicazione che ritengo necessaria, anche perché l'argomento è stato più volte affrontato in Commissione.

Diversi senatori si sono lamentati della partecipazione non sempre cospicua dei senatori sia nei lavori della Commissione plenaria sia nell'Ufficio di Presidenza. Voglio comunicare che con una lettera del 21 settembre 2004, con una successiva dell'8 febbraio 2005 e molte volte in Commissione e in Ufficio di Presidenza ho sottolineato ai Capigruppo questa carenza, che sta diventando quasi un fatto abituale, di partecipazione ai lavori della Commissione da parte dei suoi membri. Non sfugge a nessuno che la partecipazione di tutti rappresenta una condizione necessaria affinché sia portato avanti nel modo migliore il lavoro che ci è stato affidato. Ancora una volta, pertanto, rinnovo ai Capigruppo (questa volta facendolo oralmente, ma avendolo fatto anche ieri in forma scritta) la ri-

chiesta di intervenire presso tutti i commissari dei rispettivi Gruppi affinché la Commissione possa essere nelle migliori condizioni possibili, numericamente ed anche qualitativamente, per continuare nel suo lavoro, che dopo una prima fase passa ad una seconda, nella quale l'impegno molto probabilmente dovrà essere ancora maggiore rispetto a quanto si è già fatto. A tutti i Capigruppo presenti e a coloro che hanno ricevuto la segnalazione va dunque la mia raccomandazione, nell'interesse generale dei nostri lavori.

Proseguiamo ora la discussione sulla proposta di relazione, iniziata nella seduta di ieri.

FASOLINO *(FI)*. Signor Presidente, innanzi tutto mi congratulo per la bella relazione che è stata portata alla nostra attenzione, sulla quale desidero entrare con un'argomentazione di tipo riassuntivo rispetto alle tematiche più importanti che abbiamo affrontato nel corso di questi mesi. Prima di farlo, però, voglio soffermarmi solo per un attimo sulla comunicazione del Presidente che ci ammonisce ad essere più presenti in Commissione: penso che la latitanza, chiamiamola così, di alcuni commissari (ogni tanto anche mia) sia determinata dalla contemporanea convocazione di altre Commissioni. Per esempio, tra poco dovrò abbandonare i lavori perché sono membro anche della Commissione bilancio, dove ci sono importanti provvedimenti da votare. Propongo, pertanto, ove possibile, di anticipare di mezz'ora i lavori della Commissione, in un orario nel quale le altre Commissioni non sono in genere riunite: a mio avviso, la presenza dei commissari sarebbe maggiormente assicurata, quanto meno da parte mia. Vi è una obiettiva impossibilità di essere ubiquitario e quindi di poter svolgere appieno il proprio ruolo.

Ciò detto, veniamo alla relazione, che apprezzo nella sua completezza ed anche nel suo *excursus* storico, che trovo molto interessante e che ci fa notare la grande difficoltà nella quale ci troviamo ad operare oggi su un corso fluviale ormai devastato e per il quale però riteniamo che sia prossimo l'arrivo di una soluzione ecologicamente valida. Nel corso dei sopralluoghi sono emerse luci ed ombre, ma anche molte luci, ed in particolare la presenza di un'attività cospicua degli enti pubblici sotto il profilo non tanto della repressione (sotto questo aspetto ho notato molte carenze), quanto sotto quello di una corsa alla realizzazione di impianti che possano migliorare la situazione.

Vorrei distinguere in due punti i lavori che abbiamo di fronte: mi riferisco, da un lato, all'alto corso del Sarno, sul quale c'è una strategia precisa e (come penso tutti quanti abbiamo notato, non si poteva non notarlo) pare che le cose stiano andando molto avanti; dall'altro, invece, al Basso Sarno, che è oggetto ancora di contraddizioni, anche se c'è una fase di attività che tende a migliorare la situazione.

Per quanto riguarda l'Alto Sarno, resta aperto un problema fondamentale che non so se i tecnici che seguono i lavori della nostra Commissione abbiano appurato in tutta la loro completezza e per il quale forse un'ulteriore seduta della Commissione sarebbe auspicabile: mi riferisco

al problema delle acque di spruzzo. Che fine fanno? Queste ultime, infatti, come abbiamo notato, non vengono smaltite nel depuratore del Sarno né passano per quello di Mercato San Severino. Io ho il timore che queste acque, una volta prelevate, non vadano poi da nessuna parte e vengano reimmesse nel corso del fiume al di sopra o al di sotto dell'impianto di Mercato San Severino; è una mia preoccupazione. Sarebbe opportuno individuare le ditte addette al trasporto, capire chi siano, interrogarle, come pure interrogare i gestori degli impianti nei quali queste ditte porterebbero i loro rifiuti. Le acque di spruzzo dovrebbero andare, secondo una certa codificazione, nei depuratori dell'ASI in Provincia di Avellino, ma abbiamo visto come molti depuratori dell'ASI abbiano declinato la possibilità di depurarle e come quindi vengano affidate a ditte trasportatrici. Sarebbe opportuno capire quali sono le ditte trasportatrici e in quali impianti vanno a depositare le acque di spruzzo.

Per quanto riguarda la parte inferiore del fiume, i problemi sono certamente più complessi. Un primo problema sul quale vorrei attirare l'attenzione (forse sappiamo già la risposta, però è necessario cercare di arrivare ad una evidenziazione molto paradigmatica, molto precisa, molto esemplare) è il seguente: si stanno completando gli impianti di depurazione civili, sarebbe opportuno sapere a che punto sta ognuno di essi, quanto tempo intercorre ancora tra oggi ed il giorno nel quale funzioneranno appieno...

MANZIONE, *relatore*. Quindi un cronoprogramma delle opere strutturali in fase di realizzazione.

FASOLINO *(FI)*. Sì. E poi, sarebbe opportuno sapere quanta parte del territorio riescono a servire queste opere in fase di realizzazione. Sappiamo che in quelle zone c'è un abusivismo edilizio sfrenato, e le case abusive sfuggono al controllo. Vi sono case abusive, diciamo così, regolarmente denunziate e case abusive non denunziate. Ebbene, queste case poi saranno immesse nella depurazione, oppure no, è contemplata o no la loro immissione? Mi rivolgo anche ai tecnici che ci debbono aiutare in questa diagnosi. Mi chiedo poi se queste case saranno allacciate agli impianti di depurazione e in che misura potremo essere certi, ad esempio, che l'impianto di depurazione di Scafati riuscirà a raccogliere tutte le acque di quel Comune. Questo per quanto concerne le costruzioni civili ad uso abitativo. C'è poi l'aspetto relativo alle industrie, soprattutto quelle conserviere. Occorre sapere quante di queste industrie siano effettivamente dotate di impianti di depurazione.

In maniera casuale ho effettuato un sopralluogo presso un'industria conserviera di Cava dei Tirreni e ho potuto constatare l'esistenza di un impianto di depurazione funzionante e di un certo costo. Non credo però che tutte le industrie conserviere siano dotate di impianti di depurazione. Pertanto, a inizio stagione, dovremmo preoccuparci di sapere quante di queste industrie immettono i loro reflui nel corso del fiume, previa depurazione. È su queste linee che si deve organizzare la nostra con-

dotta investigativa e pertanto invito i tecnici, che collaborano egregiamente con la nostra Commissione, a svolgere un lavoro finalizzato ad ottenere una risposta a tali interrogativi. Questi ultimi, del resto, vanno nel senso delle riflessioni che la relazione ha portato alla nostra attenzione.

Con questo intervento ho cercato di fornire un contributo esemplificativo e riassuntivo delle principali problematiche che ci siamo trovati ad affrontare nel corso delle nostre indagini.

DEMASI *(AN)*. Signor Presidente, prendo rapidamente la parola sul documento sottoposto alla nostra attenzione, affermando che sono pienamente soddisfatto della sua elaborazione. Potrei terminare qui il mio intervento se non ritenessi necessario sottolineare alcuni aspetti sottoposti alla nostra attenzione nel corso di alcuni sopralluoghi e durante l'audizione di illustri personaggi. Possiamo dividere la vicenda del fiume Sarno in due grandi tronconi: quello che è e che potrebbe essere e quello che è stato e che avrebbe necessità di essere chiarito, almeno per stabilire un punto fermo su quanto si è verificato nel corso degli anni passati e che non ha mai trovato giustificazioni apprezzabili, neanche quando abbiamo chiesto alle figure competenti di fornire delle spiegazioni.

Signor Presidente, mi è parso di capire che ancora non sappiamo, dopo la relazione del 1995 elaborata alla fine dell'indagine conoscitiva sul Sarno, come mai determinati adempimenti, che figuravano nelle prescrizioni dettate da quell'indagine, non abbiano trovato attuazione. Ricordo che all'epoca il relatore era il Presidente di questa Commissione e con grande attenzione, precisione e diligenza individuò una serie di adempimenti che avrebbero dovuto essere portati a compimento onde evitare che il degrado del bacino del fiume Sarno dovesse continuare. Ebbene, quegli adempimenti non sono stati portati a termine ed anzi il loro mancato rispetto figura tra le cause oggi indicate del degrado ambientale. Oggi non soltanto si pretende che certi problemi vengano risolti dall'attuale commissario con una sorta di bacchetta magica; non si sa bene con quali iniziative, criteri e mezzi, egli dovrebbe sopperire alle carenze registratesi in questi anni e che in realtà andrebbero imputate in larga parte alle amministrazioni comunali. Certamente tali carenze sono a carico, per *culpa in vigilando*, dell'amministrazione regionale ma potrebbero esse addebitate anche a tante altre istituzioni che pure avevano il compito di vigilare sul territorio.

Su tutto questo finora non c'è stata alcuna risposta. Ci siamo attardati nel verificare quello che potrebbe succedere a seguito di un'inattività dell'attuale commissario, e abbiamo fatto bene. Credo infatti che chi si è interessato di questo aspetto abbia fatto un buon lavoro fondando le premesse – se le cose andranno come mi aspetto che vadano – per impedire il verificarsi di fenomeni analoghi a quelli verificatisi quando non si ottemperò agli adempimenti del 1995. Desidero pertanto ribadire con forza che hanno svolto un buon lavoro coloro che hanno cercato di capire cosa accadrebbe qualora l'attività del commissario non fosse compatibile con l'adozione di misure idonee alle necessità maturate. Rilevo tuttavia una

carenza di indagini e di approfondimenti, come se avessimo mostrato una certa ritrosia a varcare i portoni di alcuni santuari della politica che negli anni passati hanno avuto precise responsabilità amministrative in ordine alla tutela e alla salvaguardia del territorio sottoposto alla nostra attenzione.

Pertanto, considerando che la Commissione dispone del tempo necessario, sarei grato se si mostrasse una maggiore attenzione ai fatti che in passato hanno determinato lo stato di degrado del fiume Sarno nella convinzione che se la parte finale della relazione si interesserà anche a questo aspetto del problema avremo compiuto un'opera ulteriormente meritoria rispetto a quella già svolta e nella quale mi ritrovo pienamente.

PRESIDENTE. Nel 1995, a conclusione di un'indagine conoscitiva svoltasi presso la Commissione territorio ed ambiente del Senato, avevo già presentato una relazione volta a sottolineare la gravissima situazione di inquinamento del fiume Sarno. Oggi, purtroppo – e concordo con il senatore Demasi – sono costretto a verificare esattamente le stesse situazioni di allora, se non peggiorate, nonostante siano intervenuti tre commissariamenti.

La Commissione nasce proprio allo scopo di analizzare alcuni problemi che sono alla base di una gravissima crisi ambientale in atto, che minaccia la salute di oltre un milione di cittadini ed il comparto socio-economico che attiene ad un territorio molto esteso comprendente tre Province. La Commissione sta procedendo in modo spedito e ha potuto predisporre una relazione che tiene conto dei tanti problemi che già erano noti e che sono ulteriormente emersi nel corso dei sopralluoghi. Sulla base degli elementi emersi, è stato possibile approfondire ulteriormente l'attività svolta dalla Commissione fino ad arrivare alla relazione oggi in esame.

Oggi avrei auspicato altri interventi da parte dei colleghi. Così non è stato. Ora, nella logica di conoscere eventuali altre proposte, credo che sia necessario prorogare il termine previsto per la presentazione di eventuali emendamenti, fissato nella seduta di ieri per lunedì prossimo alle ore 18, e continuare ancora nell'esame della proposta di relazione, in modo da consentire ad altri commissari di arricchire la discussione con i loro suggerimenti. La relazione assume una particolare rilevanza se alla sua stesura partecipano tutti i commissari ed è per questo che invito i presenti a comunicare questa mia esigenza ai senatori assenti.

Propongo pertanto di prorogare alle ore 18 di martedì 15 febbraio il termine per la presentazione di eventuali proposte di modifica e di integrazione.

Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Ricordo, inoltre, che nello stesso spirito avevo chiesto ai colleghi di far conoscere la propria intenzione a partecipare ad alcuni specifici gruppi di lavoro, ma rilevo che finora mi sono pervenute pochissime adesioni scritte. Mi auguro pertanto che l'interesse, che certamente tutti manife-

stano a parole, si concretizzi poi in una effettiva partecipazione a quei gruppi di lavoro.

Dando atto ai nostri consulenti dell'ottimo lavoro, ma rilevando che ora occorre ulteriormente intensificare l'attività della Commissione, chiedo nuovamente ai colleghi presenti di farsi portavoce presso i rispettivi Gruppi in modo che sia assicurata la massima partecipazione possibile dei colleghi ai lavori della Commissione. Pur avendo presente che ognuno di noi è chiamato a far parte di più Commissioni e che spesso le convocazioni si sovrappongono, resta il fatto che bisogna trovare il tempo per partecipare anche a questa Commissione. Ho anche verificato, tra l'altro, che pur modificando l'orario o il giorno della seduta la situazione delle presenze non è cambiata. Si tratta di una questione di responsabilità individuale rispetto alla quale non ritengo sia mio diritto entrare.

MANZIONE, *relatore*. Sono d'accordo con il Presidente sull'opportunità di prorogare il termine precedentemente indicato per la discussione della proposta di relazione al nostro esame nella speranza di riuscire a coinvolgere un maggior numero di colleghi. È assolutamente necessario che venga espressa una valutazione politica quanto più ampia possibile e che la relazione tenga conto di ogni suggerimento utile a rendere il testo finale più aderente alle diverse posizioni in campo. Per realizzare questo scopo è comunque necessaria una discussione ampia, articolata e quanto più possibile partecipata.

Una volta scaduto il termine per la presentazione degli emendamenti, si dovrà prevedere un tempo congruo per modificare di conseguenza la proposta di relazione. Poiché non si tratta di correzioni ad un testo di legge ma di modifiche che intervengono sullo spirito, sulla filosofia sottesa dal documento in esame, sarà necessario dedicare un tempo adeguato alla loro valutazione.

Si tratta di un'operazione molto più complessa e delicata che deve essere fatta sia per ricostruire le proposte emendative che eventualmente verranno presentate, sia soprattutto per tenere conto delle osservazioni che sono state svolte dai colleghi Flammia, Fasolino e Demasi e dagli altri che svolgeranno le loro considerazioni nella prossima seduta.

DEMASI *(AN)*. Signor Presidente, non vorrei fare il bastian contrario, ma vorrei capire, e chiedo scusa anticipatamente perché chi arriva in ritardo ha sempre torto. Vorrei capire se il termine emendare viene adoperato in maniera approssimativa o in maniera letterale, perché se è adoperato in maniera letterale, quindi il significato è quello canonico, allora occorre che le proposte emendative vengano depositate e poi votate, ragione per la quale c'è la possibilità che questi emendamenti vengano respinti e quindi che la Commissione non ne tenga conto, *tamquam non essent*. Se invece, come si è parso di capire nell'intervento del collega Manzione che mi ha preceduto, i suggerimenti in quanto condivisi, indipendentemente dalla votazione, possono essere presi in considerazione dall'eventuale relatore, il quale nella stesura naturalmente elaborerà un testo che non sarà

più quello che abbiamo di fronte, allora ci dobbiamo comportare in maniera completamente diversa: dobbiamo discutere, dibattere, e sarà poi chi dovrà stendere la relazione che dovrà tenere contro di tutto quello che sarà emerso nel corso della discussione e che a suo parere (e noi della sua buona fede ci fidiamo) merita di essere rilevato. Il procedimento, l'ordine dei lavori, inteso non in senso classico, ma in quello dello svolgimento delle nostre attività, deve essere calibrato in maniera tale da essere compatibile con una delle due possibili opzioni: se si tratta di emendamenti *stricto iure* è un conto, se si tratta di suggerimenti che vengono affidati in quanto condivisi al relatore perché li incorpori nella relazione, arricchendo la stessa, è tutt'altro. E allora, solamente per capire (poi, signor Presidente, fino da adesso dichiaro che mi ritroverò nella decisione che lei assumerà), vorrei sapere quale delle due strade intendiamo seguire.

MANZIONE, *relatore*. È evidente che non ci troviamo al cospetto di una proposta di legge o di un disegno di legge nel senso tecnico, ma di una bozza di relazione che nasce dal contesto stesso della Commissione, che opera una ricognizione del lavoro svolto ed offre una prospettazione. Rispetto al fatto che non ci troviamo alla presenza di un testo tecnicamente da considerare come una proposta rigida, è evidente che è più giusto parlare di proposte emendative intese come contributo alla filosofia complessiva della relazione, che è un testo in divenire, e non di proposte emendative in senso tecnico, perché diversamente si sarebbe dovuto anche votare il testo base rispetto al quale formalizzare le proposte emendative. Mi pare che questo non sia stato deciso dalla Presidenza e quindi dobbiamo ragionare invece dell'altra ipotesi che avevo sottoposto alla valutazione della Commissione.

PRESIDENTE. In effetti, ci troviamo di fronte ad una relazione che non rappresenta un testo di legge. Quindi, volendo considerare giustamente, come diceva il senatore Demasi, se parlare di emendamenti nel senso classico, di proposte emendative o di modifica, bisogna prendere in esame il testo. Sappiamo benissimo che un testo viene emendato quando è disposto in un certo modo, con articoli e commi, per poter fare riferimento proprio a quanto scritto in un testo di legge. Quella al nostro esame invece è una relazione, quindi come tale non è articolata in questo modo, per cui sarebbe difficile tecnicamente procedere alla formulazione di emendamenti perché non avremmo un punto di riferimento preciso nell'atto in questione. Potremmo presentare delle proposte circa alcuni punti dell'atto stesso; ripeto, tecnicamente, a mio avviso, non ci troviamo di fronte al classico disegno di legge che prevede articoli, commi, e quant'altro, per cui è possibile intervenire su un aspetto singolo. Credo che con queste proposte emendative, con un termine che molto probabilmente ho sbagliato ad usare, poiché sarebbe preferibile chiamarle piuttosto proposte di integrazione, il testo in esame potrà essere oggetto di modifiche complesse, ma che non siano però nello stesso tempo altre relazioni,

altrimenti ci troviamo di fronte ad un lavoro che difficilmente potremmo portare a termine. Il testo base è questo.

DEMASI *(AN)*. Proprio questo può accadere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Proprio per questo, mi permetto di intervenire presso di voi perchè le modifiche – questo è ciò che posso dire, perchè la Commissione non è composta solo da me – siano avanzate in modo tale da non rappresentare un sovvertimento del testo. Altrimenti, elimineremo questa relazione, vorrà dire che non è stata sufficiente, e si passerà ad altri tipi di lavoro. Però credo che in linea generale questo tipo di filosofia sia quello che ha avuto un'accettazione da parte di tutti, anche perché ieri, all'inizio della discussione, avevo precisato che ritengo che il lavoro di questa Commissione possa trovare (al di là delle giuste e inevitabili posizioni politiche) una forma di concordia operativa che ci permetta di portare avanti al meglio il lavoro che ci siamo prefissi di portare avanti.

FLAMMIA *(DS-U)*. Signor Presidente, se qualche Gruppo o qualche senatore volesse proporre una relazione diversa o di minoranza avrebbe tutto il diritto di farlo; non mi sembra però che sia emersa questa volontà da parte di nessuno.

PRESIDENTE. Voglio andare oltre: ogni senatore al limite può presentare una sua relazione, il problema è questo. Nessuno però poi mi venga a dire che questa Commissione avrà ultimato i suoi lavori nel 2023.

FLAMMIA *(DS-U)*. Certo, ma, ciò premesso, mi sembra che nessun senatore abbia espresso questa determinazione, anzi mi sembra che ci sia la volontà di arrivare ad un lavoro possibilmente unitario, così come del resto si è lavorato fino a questo momento. È chiaro che si faranno le integrazioni che si riterranno opportune; alcune osservazioni già le ho fatte, qualche altra magari la farò in seguito. Anzi, ne approfitto per chiedere, poiché sono già intervenuto, se posso intervenire ancora.

PRESIDENTE. Si se per integrazioni connesse alla modificazione ed integrazione della proposta di relazione.

FLAMMIA *(DS-U)*. Una domanda: ieri mi sembra che il Presidente abbia indicato il nome di un relatore. Vorrei sapere se quel nome è confermato.

PRESIDENTE. Ho indicato come relatore il senatore Manzione.

Rinvio il seguito dell'esame della proposta di relazione intermedia sull'attività svolta ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,45.

€ 0,50